

*I giovani sono dentro i sondaggi catalogati in percentuali i giovani stanno bene i giovani stanno male I giovani quali quelli più belli? oppure i giovani quelli brutti? i ricchi, i poveri i giovani cosa, i giovani che? i giovani tutti! tutti i giovani sempre giovani non mi dire che ci sei anche tu.*

***“I giovani” Jovanotti***

Federica Cereatti Adolescenza: I giovani sempre di più e sempre prima. Quali sono gli strumenti che hanno per aiutarsi e per farsi aiutare?

**ABSTRACT:**

Non è possibile, né tantomeno è quello che vogliamo, identificare e descrivere in queste due pagine tutte le cause del bere tra gli adolescenti, e fornire la giusta soluzione a tutti. Ogni adolescente è un mondo a sé stante e può essere aiutato solo se ascoltato, compreso e non giudicato. Quello che invece possiamo fare è analizzare la realtà che ci circonda e individuare delle macro-categorie su cui poter intervenire. Questa riflessione spero possa aiutare tutte quelle persone che sono a contatto con il disagio giovanile, che spesso si manifesta con l'adozione di comportamenti a rischio quale l'abuso di alcol e di altre sostanze stupefacenti o con atteggiamenti aggressivi verso sé o verso gli altri. E perché no, spero possa interessare anche a quei giovani di cui tutti parlano ma che, troppo spesso, nessuno si ferma ad ascoltare e a capire veramente e senza pregiudizi.

L'orientamento generale indica che il bere è un atto appreso soprattutto in famiglia (71%) e in compagnia di amici (67%). Ciò pare verosimile tenendo conto delle forti identificazioni di gruppo che interagiscono fra coetanei adolescenti e che possono quindi rinforzare o modificare i comportamenti appresi precedentemente in famiglia. Indubbiamente i modelli familiari hanno un'enorme importanza nell'indurre l'abitudine a bere attraverso processi psicologici di tipo imitativo e identificatorio.

L'imitazione, il processo più semplice di trasmissione di comportamenti, può favorire una sorte di “alcolizzazione passiva” del ragazzo che acquisisce l'abitudine senza un particolare piacere.

E' probabile che un'abitudine appresa in famiglia si trasformi successivamente in abuso nel gruppo. Il gruppo dei coetanei è fondamentale sia nel consolidamento di un bere sociale sia nell'apprendimento o sviluppo di un bere eccessivo.

In tal senso, un fenomeno che può concorrere ad un aumento dell'uso-abuso dell'alcol nei giovani, e anche ad un livellamento verso l'alto del consumo femminile, è il mutamento dei luoghi e delle modalità di socializzazione giovanile.

Aumenta la libertà di muoversi liberamente degli adolescenti, l'allentamento dei vincoli abitativi-familiari, un maggiore e più precoce numero di riti di passaggi ed un abbassamento dell'età definita adolescenziale.

A ciò fa riscontro un aumento dei luoghi ove tali riti vengono consumati (bar, pub, birrerie) che porta ad un contatto quasi continuo tra ragazzi e sostanze alcoliche. Inoltre l'appartenenza ad un gruppo di giovani che bevono e approvano chi beve, può portare all'insorgenza e al mantenimento di un comportamento inadeguato. In tal senso, l'approvazione degli altri membri del gruppo bene si accorda con l'effetto ansiolitico dell'alcol.

E' l'emergenza di una “situazione simmetrica” a favorire l'escalation verso l'abuso: giovani abituati a bere insieme, sono indotti a superarsi a vicenda, per non soccombere rispetto agli altri nell'ambito degli stereotipi culturali quali la dimostrazione di forza e di virilità.

Il gruppo di pari nell'adolescenza, ricopre però anche altri significati: nello sforzo di differenziarsi dalle figure adulte significative e di ricercare una propria specificità, è particolarmente importante per un ragazzo, avere dei coetanei a cui sentirsi simile, con i quali sperimentare scelte e

comportamenti autonomi, con i quali condividere difficoltà e conflitti. In questa fase diventa particolarmente intenso il bisogno di sentirsi accettati e stimati. E' perciò possibile che l'adolescente, per sentirsi ben integrato e valorizzato in un gruppo di amici che sono già dei consumatori o che condividono atteggiamenti positivi nei confronti dell'alcol, diventi disponibile a provare egli stesso: quanto più la prospettiva condivisa dal gruppo gli appare rilevante, tanto più egli sarà attratto dalla possibilità di adottare i comportamenti che in quel contesto appaiono maggiormente valorizzati, quali l'assunzione di alcol anche in quantità elevate per dimostrare la sua capacità di "reggere l'alcol" come gli adulti.

Inoltre il ricorso a bevande alcoliche enfatizza il senso di cameratismo e il benessere in diverse situazioni sociali contribuendo a creare un'atmosfera di apertura, facilitando la comunicazione e la condivisione di esperienze e di sensazioni.

Indubbiamente però, intervengono anche fattori personali: le persone adottano certi comportamenti per incrementare aspetti e dimensioni salienti del sé. Quanto più l'esigenza di definire la propria identità o di sperimentare ruoli e modelli diversificati assume centralità psicologica nella vita di un adolescente, tanto maggiore è la possibilità che egli possa identificare l'assumere degli alcolici come un modo di migliorare l'immagine di sé.

E' stato dimostrato che l'alcol, a certe condizioni, consente di ripristinare sentimenti di controllo personale, e che hanno più probabilità di ricorrervi quelle persone che sperimentano difficoltà nel fronteggiare una situazione stressante non disponendo di altre risposte adeguate.

L'adolescente, attraversando una fase di profonde ed estese trasformazioni in vari ambiti della sua vita sperimenta spesso, in modo anche estremamente acuto, sentimenti d'incertezza, d'inadeguatezza e di scarsa fiducia in sé stesso e può ricorrere all'uso di alcol per tentare di superare queste problematiche.

Oltre alle esperienze di disagio che si associano ai "compiti di sviluppo" il ricorso a sostanze alcoliche può essere anche favorito dal verificarsi di alcuni eventi stressanti improvvisi come malattie, lutti e separazioni, o da particolari transizioni di vita come il fatto di cambiare luogo di residenza o di iniziare un nuovo lavoro. NewComb e Bentler (1986), che hanno studiato in modo approfondito il rapporto fra questi eventi e l'uso di droghe, sottolineano che esso non è lineare ma mediato da due variabili: l'incontrollabilità della situazione stressante e i sentimenti di perdita di significato della propria esistenza. Lo squilibrio provocato da queste esperienze, proprio perché crea un profondo disagio, induce l'individuo a cercare altri modi, fra cui l'abuso di alcol, per attenuarlo.

Un'altra motivazione sottostante al bere è che le persone che hanno vissuto esperienze d'insuccesso personale ricorrono all'alcol nel tentativo di ridurre o di evitare di compiere valutazioni del sé negative. Se l'individuo percepisce una discrepanza sfavorevole tra il sé reale e il sé ideale, il tentativo di ridurre lo stato di disagio provocato da questa situazione, porterà in alcuni casi all'utilizzo di sostanze alcoliche: l'alcol, proprio perché blocca la possibilità di codificare correttamente le informazioni, permette di ridurre la consapevolezza degli stati spiacevoli e perciò riduce le valutazioni del sé negative.

Secondo la teoria del "crearsi un handicap" (self handicapping) in determinate situazioni le persone che si sentono insicure delle proprie capacità possono ricorrere all'alcol per preservare un'immagine del sé positiva: in questo modo eventuali insuccessi non sono addebitati a loro stessi e ma al loro stato d'intossicazione adottando un criterio in base al quale è meglio mostrarsi alterati che incompetenti.

Bonfiglio sostiene che gli adolescenti si avvicinino all'alcol alla ricerca di modificazioni psichiche scegliendo le bevande più adatte a raggiungere rapidamente lo scopo, nonostante siano ben consapevoli degli effetti dannosi della sostanza.

E' significativo a questo proposito i dati che emergono da una ricerca effettuata da due importanti ricercatori: molti giovani ricercano nel bere l'ubriachezza. Il problema quindi non si configura tanto come un consumo alcolico continuativo più tradizionale ma piuttosto come assunzione occasionale e sregolata di forti quantitativi con un aumento degli stati di ebbrezza. Inoltre l'utilizzo in maniera così "drastica" delle bevande alcoliche può rappresentare per gli adolescenti una sfida nei confronti

delle norme imposte. L'intraprendere un'esperienza stigmatizzata dalla maggior parte degli adulti consente al giovane di affermare e rimarcare la propria distanza dal loro mondo, e di esplicitare in qualche modo il suo bisogno di scandalizzare e sconcertare.

L'alcol si rappresenta come una soluzione multipla: quale farmaco smorza eventuali ansie o paure e permette di affrontare in modo più sereno problemi, sia individuali che legati alla fase di transizione; come oggetto proibito può essere assunto per "sentirsi più grande" e può fornire al ragazzo una sensazione di autonomia; l'alcol infine può configurarsi come simbolo e strumento di ribellione sociale.